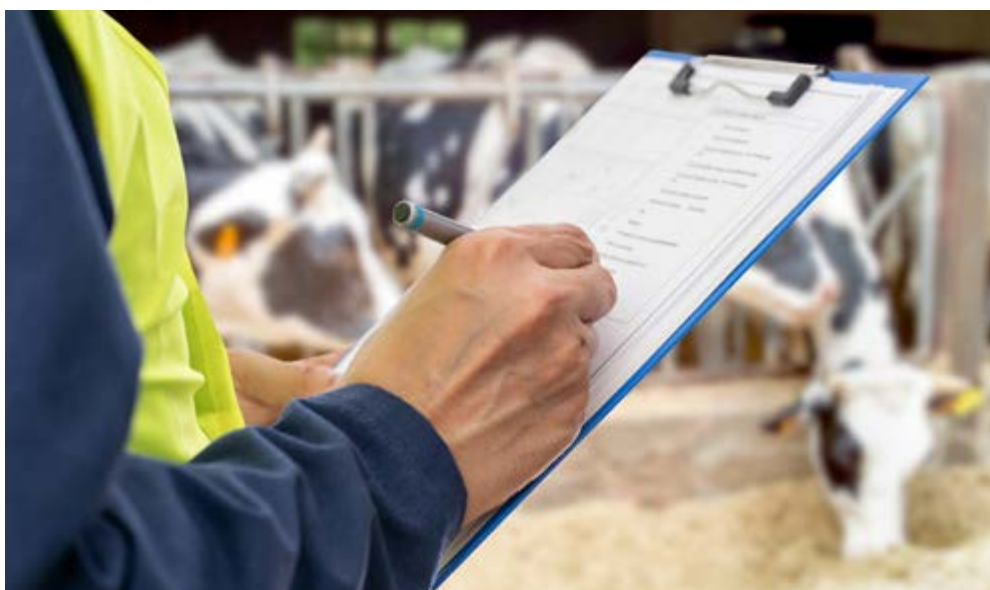


LEGGI Una guida per prevenire le violazioni e gestire i rapporti commerciali

di **Luciano Mattarelli**

Ecco come tutelarsi contro le pratiche sleali

Il D.Lgs. 198/2021 rafforza la trasparenza lungo tutta la filiera, introducendo obblighi stringenti, sanzioni rilevanti e un ruolo centrale dell'Icgrf nei controlli



La disciplina sulle pratiche commerciali sleali tra imprese della filiera agroalimentare è uno strumento essenziale per garantire equità e trasparenza nei rapporti commerciali. L'obiettivo del legislatore è proteggere i soggetti più deboli, impedendo che operatori economicamente più forti impongano condizioni contrattuali sfavorevoli o modifiche unilaterali dei contratti. In particolare, la normativa interviene per contrastare situazioni di "significativo squilibrio" tra le parti, dove una controparte dispone di un potere contrattuale tale da limitare la libertà negoziale dell'altra e costringerla ad accettare condizioni svantaggiose. In Italia, questa disciplina è stata introdotta con il D. Lgs. n. 198/2021, entrato in vigore il 15 dicembre 2021, che recepisce la Direttiva europea 2019/633. Il Decreto ha abrogato il precedente articolo 62 del Decreto legislativo n. 1/2012 e ha introdotto obblighi più chiari per gli operatori, rafforzando le tutele e le sanzioni.

Chi è interessato

La normativa si applica a tutte le cessioni di prodotti agricoli e alimentari tra soggetti stabiliti in Italia, indipendentemente dal fatturato, escludendo i contratti con i consumatori finali, le cessioni istantanee con pagamento immediato e i conferimenti effettuati dai soci alle cooperative o alle organizzazioni di produttori.

Principali obblighi

Tra gli obblighi principali, il Decreto stabilisce che i contratti di cessione dei prodotti agricoli e alimentari devono essere stipulati in forma scritta prima della consegna. Inoltre, impone il rispetto di termini di pagamento precisi: trenta giorni per i prodotti deperibili e sessanta giorni per gli altri. La legge definisce anche con precisione cosa si intenda per "**prodotti agricoli e alimentari**", includendo sia quelli elencati nell'allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea sia i prodotti trasforma-

ti per uso alimentare a partire da tali materie prime. Ogni clausola contrattuale contraria alle disposizioni sulla forma o sui tempi di pagamento è nulla, sottolineando quanto sia importante redigere contratti chiari, dettagliati e conformi alla normativa.

La vigilanza dell'Icqrif

La vigilanza sul rispetto della normativa è affidata all'Icqrif, l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari. L'Icqrif monitora l'intera filiera, dalle aziende agricole fino ai grandi acquirenti della Gdo, verificando che i contratti siano corretti, i prezzi rispettino le condizioni concordate e i pagamenti avvengano nei termini previsti. L'obiettivo è rilevare eventuali pratiche commerciali sleali e garantire che i rapporti tra fornitori e acquirenti siano trasparenti ed equilibrati.

Violazioni ricorrenti

Negli ultimi anni, le attività ispettive hanno evidenziato alcune violazioni ricorrenti. In molti casi, **i contratti non vengono redatti per iscritto** prima della consegna dei prodotti, contravvenendo all'obbligo previsto dal Decreto. Spesso gli acquirenti **modificano unilateralmente le condizioni economiche, imponendo sconti o riduzioni dei prezzi senza alcuna negoziazione preventiva**. Anche i ritardi nei pagamenti rappresentano un fenomeno diffuso, con date di liquidazione che superano i termini di legge e penalizzano i fornitori. L'Icqrif ha inoltre riscontrato comportamenti più sottili, come la stipula di **accordi retroattivi** o la **conferma di ordini tramite comunicazioni informali**, che sebbene possano sembrare pratiche ordinarie, configurano violazioni sanzionabili perché non rispettano la forma scritta prevista dal Decreto. Le sanzioni possono



essere molto rilevanti: per grandi imprese, la violazione dell'obbligo di forma scritta può arrivare fino al 5% del fatturato, mentre altre infrazioni, come la modifica unilaterale dei prezzi o il mancato rispetto dei termini di pagamento, comportano sanzioni proporzionate all'entità dell'infrazione.

Per questo motivo, l'Icqrif invita tutte le aziende a conformarsi scrupolosamente alle disposizioni, prestando particolare attenzione alla documentazione contrattuale e alla tempestività dei pagamenti. Il quadro normativo è già pienamente operativo e i controlli ispettivi stanno aumentando sia in frequenza sia in profondità, rendendo indispensabile per le imprese un approccio attento e proattivo.

Alcune criticità

Nonostante la chiarezza dell'intento, l'applicazione pratica della normativa presenta alcune criticità. La legge si fonda sul concetto di **"squilibrio significativo"** tra le parti, ma distinguere tra pratiche sleali e accordi legittimamente negoziati può risultare complesso. Ciò emerge, per esempio, quando un fornitore concede dilazioni di pagamento più lunghe non per subire pressioni, ma per favorire l'espansione commerciale dell'acquirente o per motivi mutualistici, come nei rapporti tra consorzi e soci. In questi casi, pur essendo accordi consapevoli e vantaggiosi per entrambe le parti, formalmente rientrano nel perimetro della legge e potrebbero essere soggetti a sanzioni. Situazioni simili si riscontrano nei **rapporti intra-gruppo**, dove la società acquirente con-

trolla totalmente la fornitrice. Anche in questi contesti, la mancata forma scritta o il superamento dei termini di pagamento non riflette uno squilibrio reale, ma la normativa continua a considerare tali violazioni come pratiche sleali, esponendo le imprese al rischio di multe elevate.

Come proteggersi

In generale, l'applicazione corretta del D.Lgs. 198/2021 richiede un'analisi concreta dei rapporti commerciali e della reale distribuzione del potere contrattuale tra le parti. Solo distinguendo tra vere pratiche sleali e accordi equi è possibile proteggere efficacemente i soggetti deboli senza penalizzare rapporti commerciali legittimi e vantaggiosi.

La sfida per le imprese è quindi conciliare il rispetto formale della normativa con la gestione di rapporti commerciali complessi, evitando errori che potrebbero comportare sanzioni significative e danni reputazionali. ■

RIFERIMENTO NORMATIVO

A questo link si può consultare il D. Lgs. n. 198/2021, riferimento in tema di pratiche sleali nel settore agroalimentare

